

L'INDAGINE Lo scatto mostra i bimbi all'asilo "De Nova" nel 1948: «Voglio sapere che vita hanno vissuto»

di **Paolo Colzani**

■ Quanti bambini di un tempo ormai un po' lontano si riconoscono in questa fotografia? L'immagine, nella speranza di riuscire a rintracciare almeno una parte di chi vi appare, ci è stata messa a disposizione da Franco Cajani, giornalista e ricercatore storico, che ha legato la sua attività culturale in particolare alle figure del Patriarca Paolo Angelo Ballerini e di Achille Ratti, salito nel 1922 al soglio pontificio con il nome di Pio XI.

«Lo scatto -spiega Cajani- ritrae i seregnesi nati nel 1942, nel 1943 e nel 1944, che nel 1948 come me frequentavano l'asilo intitolato a Santino De Nova. Contando da destra, io sono il quarto nella quarta fila dal basso. All'epoca avevo 5 anni e di lì a qualche mese, in ottobre, cominciai l'esperienza della scuola elementare al Collegio Ballerini, dove mi avevano accettato insieme ai compagni del 1942, essendo io nato il 3 gennaio 1943».

Questo è un primo passaggio molto importante di cui tenere conto, quando si cerca di ricostruire la composizione del folto gruppo: «Proprio il fatto di aver frequentato le elementari al Ballerini ha contribuito a farmi perdere i



La foto della classe dell'asilo anno 1948: Franco Cajani (foto sotto) sta cercando chi si riconosce nello scatto

Chi si riconosce nella foto? Franco Cajani alla ricerca dei compagni dell'asilo



contatti con i bambini con me in questa fotografia, la maggior parte dei quali si è invece poi iscritta alla Umberto I. Mi piacerebbe ora, nei limiti del possibile, riallacciare i rapporti con gli amici di quel periodo e capire quali sono stati i percorsi di vita di ciascuno. Perciò, chiedo a chi si dovesse riconoscere di farsi avanti con il *Cittadino di*

Monza e Brianza. Eventuali segnalazioni possono essere inoltrate all'indirizzo mail p.colzani@gmail.com e saranno quindi recapitate allo stesso Cajani.

«Il solo bambino che identico nell'immagine - continua ancora l'interessato - è mio fratello Ambrogio, il primo in piedi da sinistra nella seconda fila, proprio sotto

una delle suore di Maria Bambina. Ambrogio era nato l'1 agosto 1944 ed è purtroppo scomparso prematuramente, a causa di una malattia, il 25 gennaio 1997. È stato un imprenditore di successo, che ha portato avanti un'attività molto articolata come allevatore, commerciante di pollame e nell'ambito dell'edilizia. A Seregno, la traccia più evidente del suo operato è stata la riconversione dello stabile che aveva ospitato il maglificio Scuri, tra le vie Stefano da Seregno e Dante Alighieri, nella sede dell'Hotel Umberto I, in accordo con Antonio Cascella, che poi ne ha seguito la gestione in prima persona. Per l'epoca, stiamo parlando dei primi anni Ottanta, fu una novità di rilievo. L'unica struttura alberghiera esistente era l'Hotel Biffi ed in più l'Umberto I contava anche su un ristorante self-service, sempre preso d'assalto».

La battuta finale è dedicata alle religiose al fianco dei bambini: «Appartenevano all'Istituto delle Suore di Carità fondato dalle Sante Bartolomea Capitano e Vincenza Gerosa, indicate comunemente come Suore di Maria Bambina. Ricordo di aver preso più di uno scappellotto da loro: oggi questi metodi educativi, una prassi per quel tempo, non potrebbero più essere utilizzati». ■

EDITORIA "La città senza rughe" di Roberto Ritondale parla di una società dove gli anziani vengono spazzati via

Il nuovo libro dello scrittore ambulante

di **Paolo Colzani**

■ «Per me è stata un'esperienza decisamente insolita ed inaspettata. Io, che amo definirmi scrittore ambulante, in un momento come questo, in cui occorre purtroppo essere stanziali, ho dovuto affidarmi per la prima volta alle nuove tecnologie. Ed ammetto che i risultati sono andati al di là di ogni più rosea previsione, con un pubblico, seppur virtuale, di un migliaio di persone».

Roberto Ritondale, redattore dell'Ansa, salernitano di Pagani ma ormai da 9 anni residente a Seregno, commenta con soddisfazione l'exploit registrato sabato scorso dalla presentazione di "La città senza rughe", suo quarto romanzo, trasmessa in diretta su Facebook. «Ci ho lavorato per circa nove mesi - racconta Ritondale -, più o meno dalla primavera dell'anno passato fino a Natale. Poi l'emergenza prodotta dal Co-

ronavirus ha tenuto bloccata la diffusione del volume cartaceo e così l'editore, che è la BookRoad, ha deciso di lanciare almeno l'ebook, in attesa di tempi migliori. E perciò ci siamo affidati al mondo dei social». Considerata la contingenza negativa che

l'autore stesso ha ricordato, la scelta è risultata azzeccata, poiché il canovaccio del testo richiama quasi in maniera profetica alcuni elementi di (triste) attualità:

«Ho immaginato un regime nella città-stato di Como, con an-

ziani eliminati per motivi economici o lasciati morire in un ospizio-lager. Una circostanza che rispecchia le difficoltà della società odierna nel concedere uno spazio ai più anziani, che sono la nostra memoria, uno spazio che a volte è anche quello negli ospe-

dali. Parlo poi di droni che nei cieli sono utilizzati per controllare i cittadini, altro aspetto molto di moda, tanto che ho temuto anche l'accusa di aver copiato la realtà. Ma la realtà ha mio malgrado superato la fantasia».

Ritondale quindi prosegue: «Il messaggio che lancio pagina dopo pagina è comunque positivo, perché strada facendo si concretizza una reazione dei più giovani a favore dei più anziani. E questo è importante, perché il libro si rivolge ad una platea che vorrei soprattutto giovane, da sensibilizzare di fronte ad un pericolo che mi sembrava concreto già prima della pandemia, come quello di una società incapace di preservare le generazioni che ci hanno preceduti. Non è un caso che, come epigrafe, abbia puntato su una frase di Andrea Camilleri, così articolata: "Il mondo non è più adatto per i vecchi, il mondo per come è concepito oggi, hic et nunc". La mia è una favola moderna, ricca di colpi di scena, capace di far sorridere e commuovere e di aiutare a riflettere, non solo sugli anziani, ma anche sul bullismo e sul rapporto tra genitori e figli». ■



Roberto Ritondale con la copertina del suo quarto romanzo, "La città senza rughe"

I LAVORI Prolungato l'appalto alla "Depac" di Bresso

Prosegue il taglio dell'erba su aree pubbliche

■ Veleggiano ormai verso il traguardo le operazioni di taglio dell'erba negli spazi di proprietà comunale, riprese all'indomani del decreto della presidenza del consiglio dei ministri pubblicato venerdì 10 aprile, dopo che in precedenza erano state vietate, nelle more dell'emergenza sanitaria prodotta dal Coronavirus, essendo state considerate attività non indispensabili.

L'incombenza vede impegnate le maestranze della Cooperativa sociale Depac di Bresso, che a questo fine si è vista prorogare l'incarico



Il taglio dell'erba

appaltatole nella scorsa primavera, la cui scadenza originaria era stata fissata alla fine di marzo, per il periodo compreso tra l'1 aprile ed il 31 maggio. La novità comporterà un esborso netto a carico delle casse comunali pari a 30mila euro, Iva ed oneri per la sicurezza esclusi. ■